



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 novembre 2016

ARGOMENTI:

- Oggi a Milano appuntamento con Taking Care
- Uisp Sardegna: presentato accordo per sani stili di vita
- Sisma e solidarietà: l'esempio del progetto Uisp che vuole ricostruire un impianto sportivo ad Amatrice
- Neet, che fare? Tra i progetti-modello "Lavoro di squadra", lo sport che allena al lavoro
- Diritti tv: il 10% delle risorse annue alla Federcalcio , il basket perde i fondi
- Clima: Cop22 "Trecentomila vittime del clima tra il 2011 e il 2015"
- Migranti sconfitti dal pregiudizio, la storia della squadra Koa Bosco di Rosarno
- Solo con la risorsa della cooperazione si avrà la "superadditività" per svoltare
- A Milano il Festival della comunicazione sociale: Creativa ed efficace
- Da Torino alla Sicilia, pedaleremo lungo 1.500 chilometri di linee ferroviarie abbandonate
- Uisp dal territorio: Svolto a Senigallia il 28°master ciclocross Uisp; Alla scoperta del fiume Ombrone con il workshop Uisp

9 novembre 2016

Dalla Biennale alle periferie, così l'architettura sociale aiuta a vivere meglio

di Gianluca Testa

shadow

MILANO – Vivere meglio si può. A volte basta uno spazio adeguato e declinato sui bisogni, un luogo in cui muoversi e incontrarsi, uno spazio che sia pensato e creato per le persone.

Ricerca (e promuovere) la qualità abitativa, poi, non significa rinunciare alla bellezza.

E' un concetto relativamente nuovo, quello dell'architettura sociale. Perché la realizzazione di spazi in cui la gente vive, s'incontra e trascorre buona parte del proprio tempo è di per sé un atto sociale. Si tratta di un'inclinazione intrinseca, di un'indole che fa parte della natura stessa di questa nobile disciplina che ora dedica le sue attenzioni alle periferie. Anzi, alle #periferieinazione.

Tutto ha inizio con la mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia. E *"Taking Care - Periferie in azione"* è il nome del progetto di crowdfunding civico – primo di questo genere – promosso dallo studio *TAMassociati* in collaborazione con alcune delle principali associazioni italiane.



Cinque progetti, cinque studi italiani, cinque grandi ong. Stanno lavorando insieme su un'idea innovativa e inedita per la creazione di altrettanti dispositivi mobili che diventeranno presidi per l'educazione alla convivenza e alla cittadinanza attiva, ambulatori, centri di mediazione culturale, punti di monitoraggio e sensibilizzazione ambientale. Ma anche spazi culturali, di dilegalità e di socializzazione. Le associazioni coinvolte? Aib – Associazione italiana biblioteche (insieme ad Alterstudio Partners), Emergency (studio Matilde Cassani), Legambiente (ARCò), Libera (Conceptual Devices) e Uisp (Nowa).

«Il nostro obiettivo era di portare la Biennale fuori dalla Biennale. L'abbiamo fatto utilizzando un contenitore culturale con un'identità propria. L'abbiamo portato nella "carne" del mondo. L'obiettivo, ora, è dare corpo e anima a questi progetti. Questo significa anche trovare le risorse adeguate» spiega Raul Pantaleo, cofondatore di TAMassociati insieme a Massimo Lepore e Simone Sfriso. Sono loro i curatori del padiglione Italia alla Biennale.

Le risorse, dicevamo. Ebbene, fortunatamente ci sono. L'obiettivo finale è quello di raggiungere 360 mila euro. Al momento è stata superata quota 112 mila, due progetti sono in dirittura d'arrivo (Uisp e Aib, che partiranno proprio dalle zone terremotate) mentre il mezzo di Emergency è in costruzione e sarà utilizzato per assistere i migranti che sbarcheranno in Sicilia. La raccolta – realizzata grazie alla collaborazione di Banca Etica – proseguirà fino al 30 novembre, ma non è escluso che la data venga prorogata.

«La periferia è un luogo fisico, d'accordo. Ma soprattutto ha a che fare con le persone» tiene a precisare Raul Pantaleo. «La periferia si crea per il degrado fisico, ma anche per quello sociale. Alla fine la periferia è un luogo della mente. Possono esistere spazi degradati ben usati e spazi buoni ma utilizzati male. Ci dobbiamo misurare con una periferia a macchia di leopardo...».

? E così, paradossalmente, anche un centro storico può diventare periferia. Ora, grazie a queste nuove collaborazioni tra pubblico e privato sociale, tra studi di architettura e ong, il bene comune trova una nuova dimensione di sviluppo. Un'idea etica e responsabile che supera le visioni concettuali e prende forme concrete, a partire proprio dal padiglione Italia che «è molto umile, coi piedi a terra» aggiunge Pantaleo. «Si mette a disposizione, non urla, non dà risposte a tutti i problemi. Perché? Be', non ci sono. Chi pensa esistano risposte semplici sta mentendo. La realtà è sempre più complessa».

Anche di questo si parlerà oggi a Milano. Due gli appuntamenti in programma: nel primo (ore 11, BASE Milano, via Bergognone 34) a incontrarsi saranno le associazioni e i progettisti; nel secondo (ore 21, Ordine degli architetti di Milano, via Solferino 17-19) ci sarà spazio per una riflessione su come sta cambiando il mestiere dell'architetto.

«Dobbiamo cambiare atteggiamento. Non siamo soltanto dei ricevitori di progetti fatti. O almeno non lo siamo più» conclude Pantaleo. «Dobbiamo piuttosto diventare cittadini attivi e costruire (anche) nuove occasioni di lavoro». [@CorriereSociale](#)

MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 16.24.13

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI/FT -2-

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI/FT -2- (DIRE) Cagliari, 8 nov. - E prevenzione significa anche risparmio, come ribadisce l'assessore: "Abbiamo risparmiato 17 milioni di euro solo nel 2016 nella spesa di quattro tipologie di farmaci- come gli anticolsterolo e gli antipertensivi, per i quali la Sardegna e' prima in Italia- facendo capire alle persone che questi farmaci trovano risposta nell'attivita' motoria come stile di vita". Il fatto di cominciare ad agire come rete "ci da' maggiore forza, soprattutto in un momento storico in cui riuscire a incentivare l'attivita' fisica dei ragazzi e' difficile- spiega Feliziani- prima come competitor c'era la televisione, ora le nuove tecnologie che portano le nuove generazioni a uno stile di vita sedentario e a non rispettare i ritmi naturali sonno-veglia. Diventa quindi fondamentale lavorare nelle scuole e fare formazione". Per Scano, "gia' dall'infanzia si mangia troppo e spesso male e contemporaneamente si fa poco movimento. Questo naturalmente influisce sulla salute e poi sulla spesa sanitaria. Occorre avere uno stile di vita piu' salutare e contenere il piu' possibile i fattori di rischio, e il protocollo e' uno strumento che ci impegna anche in questa direzione. I comuni fanno gia' molto- sottolinea il numero uno di Anci- ma esiste un problema di strutture che sono da costruire dove non ci sono e da tenere in efficienza quando ci sono". Chiude Farina: "Il lavoro inizia da ora, siamo solo all'inizio, ma come **Uisp** posso dire che e' oggi un momento importante. E sottolineo che il protocollo che sta firmando la Sardegna e' l'unico in Italia che comprende l'ufficio scolastico regionale". 16:23 08-11-16 NNNN

MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 16.24.13

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI/FT

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI/FT FIRMATO ACCORDO DI COLLABORAZIONE REGIONE, ANCI, USR E MINISTERO (DIRE) Cagliari, 8 ott. - "Questo rappresenta per me un momento importante: nella discussione che riguarda la sanita' si parla giustamente di ospedali, di rete territoriale, pero' non e' stata mai data la giusta rilevanza a quello che ritengo uno degli atti piu' importanti di questa Giunta, ovvero il recepimento e l'approvazione del piano regionale della prevenzione". Esordisce cosi' l'assessore alla Sanita' Luigi Arru, durante l'incontro con la

stampa sul "Protocollo per la promozione di stili di vita sani e attivi in tutte le fasce di età della popolazione", accordo quadro di collaborazione triennale tra Regione, l'Anci, ministero dell'Istruzione-Ufficio scolastico regionale della Sardegna e comitato regionale **Uisp**. La firma dell'intesa c'è stata questa mattina nella sede dell'assessorato di via Roma, per mano dello stesso Arru, del presidente uscente dell'Anci, Piersandro Scano, del provveditore regionale Francesco Feliziani e del presidente **Uisp** Sardegna, Salvatore Farina. L'accordo, all'interno del Piano di prevenzione approvato dalla Regione finanziato con 42 milioni di euro nei prossimi tre anni, impegna a rafforzare la collaborazione interistituzionale per "favorire interventi di promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute". L'obiettivo finale per Arru è uno: "Dobbiamo migliorare a breve e a lungo termine la salute della nostra popolazione prevenzione non è una parola generica, è la chiave di svolta per la sostenibilità dei sistemi sanitari. Con questo accordo quadro cerchiamo di unire le forze per cercare di promuovere stili di vita sani e attivi, in un momento storico in cui le malattie croniche e cardiovascolari rappresentano la causa principale di mortalità". (SEGUE) (Api/ Dire) 16:22 08-11-16 NNNN



MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 14.14.08

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI -2-

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI -2- (DIRE) Cagliari, 8 nov. - E prevenzione significa anche risparmio, come ribadisce l'assessore: "Abbiamo risparmiato 17 milioni di euro solo nel 2016 nella spesa di quattro tipologie di farmaci- come gli anticolsterolo e gli antipertensivi, per i quali la Sardegna è prima in Italia- facendo capire alle persone che questi farmaci trovano risposta nell'attività motoria come stile di vita". Il fatto di cominciare ad agire come rete "ci dà maggiore forza, soprattutto in un momento storico in cui riuscire a incentivare l'attività fisica dei ragazzi è difficile- spiega Feliziani- prima come competitor c'era la televisione, ora le nuove tecnologie che portano le nuove generazioni a uno stile di vita sedentario e a non rispettare i ritmi naturali sonno-veglia. Diventa quindi fondamentale lavorare nelle scuole e fare formazione". Per Scano, "già dall'infanzia si mangia troppo e spesso male e contemporaneamente si fa poco movimento. Questo naturalmente influisce sulla salute e poi sulla spesa sanitaria. Occorre avere uno stile di vita più salutare e contenere il più possibile i fattori di rischio, e il protocollo è uno strumento che ci impegna anche in questa direzione. I comuni fanno già molto- sottolinea il numero uno di Anci- ma esiste un problema di strutture che sono da costruire dove non ci sono e da tenere in efficienza quando ci sono". Chiude Farina: "Il lavoro inizia da ora, siamo solo all'inizio, ma come **Uisp** posso dire che è oggi un momento importante. E sottolineo che il protocollo che sta firmando la Sardegna è l'unico in Italia che comprende l'ufficio scolastico regionale". (Api/ Dire) 14:12 08-11-16 NNNN



MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 14.14.08

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI

(SAR) SANITÀ. PARTONO LE LARGHE INTESE PER STILI DI VITA SANI FIRMATO ACCORDO DI COLLABORAZIONE REGIONE, ANCI, USR E MINISTERO (DIRE) Cagliari, 8 ott. - "Questo rappresenta per me un momento importante: nella discussione che riguarda la sanità si parla giustamente di ospedali, di rete territoriale, però non è stata mai data la giusta rilevanza a quello che ritengo uno degli atti più importanti di questa Giunta, ovvero il recepimento e l'approvazione del piano regionale della prevenzione". Esordisce così l'assessore alla Sanità Luigi Arru, durante l'incontro con la stampa sul "Protocollo per la promozione di stili di vita sani e attivi in tutte le fasce di età della popolazione", accordo quadro di collaborazione triennale tra Regione, l'Anci, ministero dell'Istruzione-Ufficio scolastico regionale della Sardegna e comitato regionale **Uisp**. La firma dell'intesa c'è stata questa mattina nella sede dell'assessorato di via Roma, per mano dello stesso Arru, del presidente uscente dell'Anci, Piersandro Scano, del provveditore regionale Francesco Feliziani e del presidente **Uisp** Sardegna, Salvatore Farina. L'accordo, all'interno del Piano di prevenzione approvato dalla Regione finanziato con 42 milioni di euro nei prossimi tre anni, impegna a rafforzare la collaborazione interistituzionale per "favorire interventi di promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute". L'obiettivo finale per Arru è uno: "Dobbiamo migliorare a breve e a lungo termine la salute della nostra popolazione prevenzione non è una parola generica, è la chiave di svolta per la sostenibilità dei sistemi sanitari. Con questo accordo quadro cerchiamo di unire le forze per cercare di promuovere stili di vita sani e attivi, in un momento storico in cui le malattie croniche e cardiovascolari rappresentano la causa principale di mortalità". (SEGUE) (Api/ Dire) 14:12 08-11-16 NNNN



MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 14.11.01

Sport e salute, accordo Regione-Miur-Anci-Uisp

ZCZC3712/SXR OCA04680_SXR_QBXQ R CRO S45 QBXQ Sport e salute, accordo Regione-Miur-Anci-**Uisp** Stile di vita corretto per vivere più lungo e abbattere farmaci (ANSA) - CAGLIARI, 8 NOV - Regione, Miur, Anci e **Uisp** insieme per promuovere uno stile di vita all'insegna dell'alimentazione corretta, del movimento fisico, al riparo dall'abuso di fumo e alcol. L'accordo - valido per tre anni - è stato siglato dall'assessore alla Sanità Luigi Arru, dal presidente dell'Anci Pier Sandro Scano, dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco Feliziani, e dal presidente di **Uisp** (Unione italiana Sport per tutti) Sardegna, Salvatore Farina. "Vogliamo unire le forze per rilanciare l'importanza di comportamenti favorevoli alla salute, a fronte dell'invecchiamento della popolazione pensiamo ora a cambiare", ha spiegato Arru. La Sardegna è una delle cinque Blue Zone del mondo (dove la gente vive più a lungo), ha ricordato, "ebbene, dagli studi fatti sui centenari risulta che mangiavano in modo sano, che il peso era tenuto sotto controllo e che non fumavano troppo". Il protocollo - per il quale sono stanziati 42 milioni di euro - consentirebbe di contenere la spesa sanitaria. "Nell'Isola i farmaci per i quali c'è più domanda sono gli inibitori di pompa, gli anticolsterolo, per la vitamina D e antipertensivi. L'ipotesi è che l'attività motoria costante, fatta almeno tre volte alla settimana, favorisca una diminuzione dell'uso di questi farmaci, tutti convenzionati - ha spiegato l'assessore - Ad oggi abbiamo risparmiato 17 milioni di euro grazie anche alla collaborazione dei prescrittori". Per il presidente dell'Anci, "il protocollo è uno strumento, mangiamo troppo e male, ci muoviamo poco: i Comuni fanno già molto anche se c'è il problema delle strutture sportive da tenere in efficienza e in alcuni casi da costruire". Anche nelle scuole si fa già

tanto, ha fatto presente Feliziani, "ma il fatto di agire come rete ci da' forza, ci aiuta a promuovere uno stile di vita sano tra i ragazzi, cosa sempre piu' difficile perche' i competitor sono i social network, gli smartphone". Il presidente di **Uisp**, Farina, ha sottolineato che "l'accordo che firmiamo e' il primo del genere che comprende anche l'ufficio scolastico". Detto cio', "lo sport deve essere uno strumento di prevenzione e la Sardegna una palestra a cielo aperto". (ANSA). YJF-CT 08-NOV-16 14:10 NNNN

agi

MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 12.37.28

Salute: meno farmaci e piu' moto, Sardegna risparmia 17 mln =

Salute: meno farmaci e piu' moto, Sardegna risparmia 17 mln = (AGI) - Cagliari, 8 nov. - Quest'anno la Regione Sardegna e' riuscita a risparmiare 17 milioni di euro per la spesa di quattro categorie di farmaci convenzionati fra i piu' prescritti in tutta l'isola. La quantita' di inibitori di pompa protonica (indicati per problemi di stomaco, a cominciare dal reflusso gastroesofageo), anti-ipertensivi (pressione sanguigna alta), anticolsterolo di ultima generazione e vitamina D indicati dai dottori sardi ai propri pazienti era talmente elevata da aver collocato l'isola fuori dagli standard nazionali, prima che per contenerla la Regione intervenisse con una formazione specifica, destinata soprattutto ai medici di medicina generale. "A molti disturbi si possono dare risposte diverse dal farmaco", ha spiegato l'assessore regionale della Sanita' Luigi Arru, a margine della presentazione dell'accordo quadro sulla promozione degli stili di vita sani e attivi firmato oggi a Cagliari con Anci Sardegna, Ufficio scolastico regionale e **Uisp**. "Spesso e' sufficiente modificare alcune abitudini e incoraggiare l'attivita' motoria". (AGI) Rob 081237 NOV 16 NNNN

agi

MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 12.15.58

Salute: Regione Sardegna-Comuni-Anci-Uisp contro i "big killer" =

Salute: Regione Sardegna-Comuni-Anci-**Uisp** contro i "big killer" = (AGI) - Cagliari, 8 nov. - La Sardegna, terra di centenari anche grazie a stili di vita corretti, deve fare i conti con una societa' che invecchia e non sempre bene come in Ogliastra o nei paesi delle Barbagia di Seulo e Ollolai, una delle quattro "zone blu" del mondo famose per la longevita' degli abitanti. Fra dieci anni nell'isola gli over 65 supereranno quota 25%, mentre gia' ora i giovanissimi sono piu' sensibili alla seduzione dei social, di internet e dei videogiochi e meno al benessere come risultato di uno stile di vita sano, basato su un'attivita' fisica costante, occasione anche di socializzazione. Per contrastare i fattori di rischio dei "big killer", le principali malattie croniche non trasmissibili - cardiovascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscoloscheletrici - la Regione ha approvato un Piano di prevenzione fino al 2018

finanziato con 42 milioni di euro. Vi rientra anche un accordo quadro triennale, firmato oggi a Cagliari, per la promozione di stili di vita sani e attivi in tutte le fasce di età della popolazione. L'hanno siglato l'assessore regionale della Sanità Luigi Arru, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Francesco Feliziani, il presidente dell'Anci Sardegna Pier Sandro Scano e il presidente dell'**Uisp** regionale (Unione italiana sport per tutti) Tore Farina. L'ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni conta circa 25mila iscritti in tutta l'isola e quattro comitati territoriali in corrispondenza delle province storiche. "La prevenzione è la chiave di volta per la sostenibilità del sistema sanitario regionale", ha ricordato l'assessore della Sanità nel presentare il protocollo che sancisce un'alleanza strategica fra Regione, scuola, enti locali e associazioni sportive per contrastare, con attività di prevenzione, sensibilizzazione e formazione, i quattro principali fattori di rischio delle malattie "big killer" della salute: sedentarietà, scorretta alimentazione, tabagismo, consumo di alcol a rischio. Anci e **Uisp** individueranno ognuno un coordinatore unico regionale per stili di vita e salute. Le attività e i tempi della loro realizzazione potranno essere definiti anche attraverso intese a livello locale tra Comuni, singoli o associati, Asl, direzioni scolastiche e singole associazioni aderenti all'**Uisp**. "Anche solo un dollaro speso in attività fisica e promozione degli stili di vita", ha ricordato Arru citando studi americani, "ha un impatto significativo sulla salute". "Incentivare l'attività fisica fra bambini e ragazzi a scuola è particolarmente difficile", ha evidenziato il direttore dell'ufficio scolastico regionale. "Le nuove generazioni sono portate a stili di vita più sedentari e a non rispettare i ritmi sonno-veglia. Un tempo il 'nemico' era la tv, oggi la loro attenzione è attratta dalle nuove tecnologie, dai social, dai cellulari. È strategico intervenire nei primi anni di scuola. Con il Coni, per esempio, abbiamo avviato l'iniziativa "Sport di classe", in cui tutor specializzati affiancano gli insegnanti delle scuole primarie, dove non è presente un docente specifico per l'educazione civica". (AGI) Rob 081215 NOV 16 NNNN



MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2016 14.12.08

La ricostruzione passa dagli open data (6)

Il portale TerremotoCentrotalia, creato dai due hacker civici Matteo Tempestini e Matteo Fortini in collaborazione con ActionAid, organizza aiuti e bisogni oltre che monitorare burocrazia e raccolte fondi. L'intervista a Cristina Galasso, una dei volontari che animano il progetto (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 08 NOV - Ci puo' fare qualche esempio? Un esempio e' la **Uisp** che vuole costruire un impianto sportivo ad Amatrice. Un'altra campagna del genere l'ha fatta il Comitato civico di Amatrice. Per quanto andra' avanti il vostro impegno? La nostra idea e' di andare avanti finche' arrivano le segnalazioni. Quindi finche' c'e' chi chiede aiuto e chi lo offre. Non ci fermeremo prima. (Vita) 141008 NOV 16 NNNN



Giovani

Neet, che fare? Ecco quattro progetti-modello per riattivarli

di Sara De Carli 20 ore fa

Due milioni di giovani italiani condannati a «restare semplicemente figli a carico». Tre le sfide: intercettarli, ingaggiarli, attivarli. Tutte più complesse di quanto sembri. Ecco quattro esperienze che stanno funzionando.

Giovani che non studiano e non lavorano, alias Neet. Un acronimo che abbiamo imparato tutti a conoscere: 2,4 milioni in Italia, un potenziale non utilizzato che ci costa 36 miliardi di euro all'anno, il 2% del Pil del Paese, difficilissimi da intercettare perché nemmeno rientrano nel radar delle politiche del lavoro. Accanto all'aspetto quantitativo del problema, però, c'è quello qualitativo: significa due milioni di giovani costretti nel limbo di eterni figli, condannati a un progetto di vita incompiuto, bloccati nella costruzione della loro identità adulta, sospesi in un limbo che genera sfiducia nelle istituzioni e deterioramento del senso di appartenenza sociale. «È un processo corrosivo di demotivazione e perdita di self-confidence, che avviluppa i giovani in una spirale di disagio emotivo via via più pesate. I neet invecchiano rimanendo bloccati, non aumentando le aspettative di crescita personale», ha ripetuto più volte il professor Alessandro Rosina durante il convegno Neeting, tenutosi il 3 e 4 novembre a Milano. **Vivono a lungo con i genitori non perché siano bamboccioni o perché**

le mamme italiane siano più protettive, ma semplicemente perché il sistema non prevede sbocchi: «restano semplicemente figli a carico», quasi fossero «una categoria da proteggere» anziché la fascia attiva su cui costruire il futuro.

Che fare? Certo non si può aspettare. Tre gli step del percorso tracciato dal professor Alessandro Rosina: primo intercettarli, cosa molto più complicata di quel che sembra; secondo ingaggiarli, cioè riattivare in loro l'idea che ci sia un percorso di miglioramento; terzo attivarli, dimostrando loro che tramite quel percorso è possibile andare verso l'uscita dalla condizione di Neet. Ecco quattro progetti che stanno tentando questo triplice salto.

Progetto NEETwork, di Fondazione Cariplo *Su Facebook per agganciare i più fragili*

La premessa del progetto è la difficoltà a raggiungere la fascia meno istruita dei Neet, quelli che ad esempio nemmeno sono venuti a conoscenza dell'opportunità offerta da Garanzia Giovani: basti pensare che fra i 113.533 giovani che hanno aderito a Garanzia Giovani in Lombardia, solo il 16% ha un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media, quando sappiamo che fra i Neet, complessivamente, sono in questa condizione ben il 40% dei giovani. Il progetto NEETwork si rivolge a loro, quelli che da soli fanno più fatica in assoluto, anche a destreggiarsi fra le opportunità esistenti: 18-24 anni, disoccupati da almeno 6 mesi, con solo la licenza media. L'obiettivo del progetto? Portare mille giovani a fare un tirocinio remunerato di 4-6 mesi, in una realtà non profit. «Sono già state messe a disposizione 500 posizioni da 230 onp, la campagna è aperta fino ad arrivare all'obiettivo di mille ragazzi», spiega benedetta Angiari, di Fondazione Cariplo. Le onp che hanno dato disponibilità sono in tutte le province lombarde, con una maggior offerta a Milano, molto diverse fra loro per forma giuridica: il 60% sono cooperative sociali, ma ci sono anche piccole associazioni, con un'ampia varietà di mansioni e settori per i tirocini.

L'intercettazione dei ragazzi si è rivelata la fase più ostica del progetto. Per andare oltre ai data base dei Centri per l'Impiego, sono state fatte due innovative campagne su Facebook, una rivolta ai giovani, una a mamme e nonne di ragazzi con più di 18 anni. «Abbiamo identificato circa 26mila ragazzi con le caratteristiche del target: dopo verificato il loro status di disoccupazione, 12mila sono stati contattati per raccogliere un loro primo interesse di massima. Così a cascata, fino ad arrivare ai 100 giovani che in questo momento sono attivi su un tirocinio. Sono nomi che si sovrappongono pochissimo ai 25mila nominativi del database in nostro possesso, sono giovani diversi da quelli che si rivolgono autonomamente a un Centro per l'impegno», spiega Angiari.

C'è una fragilità enorme, che non è l'eccezione ma regola di questo specifico segmento di giovani. Tanti si dicono disinteressati e

da parte nostra c'è una grandissima preoccupazione per quanti rinunciano, che non si rendono nemmeno conto di essere in una condizione penalizzante

Benedetta Angiari, Fondazione Cariplo

Ingaggio online, innovazione, sperimentare di nuove forme di aggancio, quindi. «646 nominativi sono trasferiti alle agenzie per lavoro, dei 337 che hanno confermato disponibilità, 100 stano facendo il tirocinio: qualcuno si dice disinteressato e da parte nostra c'è una grandissima preoccupazione per quanti rinunciano, che non si rendono nemmeno conto di essere in una condizione penalizzante», continua Angiari. «Nella faticosa presa in carico riscontriamo altre cadute, per alcuni viene fissato un appuntamento e non si presentano, si fa l'abbinamento con la onp e si tirano indietro. Cosa significa? Che c'è una fragilità enorme, che non è l'eccezione ma regola di questo specifico segmento di giovani». Cosa stiamo imparando? «Che per portare a bordo i ragazzi servono canali poco formali, è essenziale parlare il loro linguaggio: una volta che cominciano il tirocinio, la strada è in discesa, registriamo grande soddisfazione sia da parte loro sia delle onp. Dobbiamo accorciare i tempi fra il primo aggancio a l'avvio del tirocinio, più il tempo passa e più è facile che il ragazzo cambi idea. In corso c'è una riflessione su come non perdere chi è stato intercettato ma poi ha rinunciato, magari facendogli una proposta diversa dal tirocinio».

Progetto Crescere in digitale, di Google

Trasformare i Neet nei digitalizzatori delle aziende italiane

«Siamo partiti mettendoci da un punto di osservazione opposto a quello da cui solitamente si guardano i Neet. Ci siamo chiesti quali sono le skills quasi naturali di questa generazione. Questa generazione sono i digitalizzatori delle piccole e medie imprese italiane, è naturale pensarlo»: Diego Ciulli è public policy manager di Google Italia e racconta di un progetto di dimensioni enormi, una lampadina che si è accesa quasi per caso durante una chiacchierata informale con il ministro Poletti. «L'Italia ha due grandi problemi, la disoccupazione giovanile e la scarsa digitalizzazione dell'economia, le aziende italiane non riescono a cogliere il potenziale del digitale, eppure l'85% di tutti i lavori dell'UE richiede e-skills», continua Ciulli.

L'idea allora è quella di spingere sull'accelerazione della digitalizzazione, tramite un empowerment proprio dei Neet: in altre parole, «trasformare i neets in digitalizzatori delle imprese italiane, visto che tutti i casi successo che hanno vinto sfida sono legati a passaggi generazionali. I giovani sono disruptive per natura e cultura. Ecco come mettere insieme i due problemi, creando un sistema win win: i neet possono essere quelli che digitalizzano? Il nostro obiettivo non è tanto trovare un mestiere a questi 2 milioni di ragazzi ma trovare per loro una missione: prendere il made in Italy e portarlo nel digitale».

Ecco come mettere insieme i due problemi, creando un sistema win win: i neet possono essere quelli che digitalizzano? Il nostro obiettivo non è tanto trovare un mestiere a questi 2 milioni di ragazzi ma trovare per loro una missione: prendere il made in Italy e portarlo nel digitale

Diego Ciulli, Google Italia

Ed ecco il progetto Crescere in digitale, che in realtà è fatto di due programmi: da un lato «l'ambizione folle di offrire a tutti i ragazzi che hanno aderito a Garanzia Giovani un percorso di e-skills» e dall'altro «offrire 3mila tirocini come digitalizzatori delle PMI». Il corso online di 50 ore è offerto da Google con proprie risorse, senza vincoli di rendicontazione rispetto a Garanzia Giovani, è un mix fra docenti universitari, colleghi di Google (spesso italiani che lavorano all'estero e che hanno messo a disposizione la loro professionalità per il Paese), storie di successo di aziende trasformate. Al termine c'è un test online e per alcuni l'incontro con le PMI locali: sono 3mila tirocini pagati con Garanzia Giovani, ma in un anno sono 77mila i giovani che si sono iscritti alla piattaforma e 7mila hanno già completato i corsi. 3700 imprese hanno dato disponibilità per un tirocinio (al Nord più aziende che giovani interessanti) e 800 sono quelli già attivati in sei mesi. Tutte le storie sono su www.crescereindigitale.it

Lavoro di squadra, di Action Aid

Lo sport che allena al lavoro

I numeri sono più piccoli e l'approccio metodologico è differente: si parte dalla pratica sportiva per intercettare ma anche per coinvolgere i ragazzi. Il progetto è partito a Torino nel 2014, per poi estendersi a Asti e Milano: «Lo sport è strumento di aggancio, di tenuta e di motivazione per i ragazzi. Parlo di pratica sportiva a vari livelli, danza, calcio, arti marziali, l'idea è che lo sport abbia un valore democratico di inclusione», spiega Tiziano Blasi, Coordinatore Sviluppo Territoriale di ActionAid Italia. [L'allenamento sportivo può essere allenamento al lavoro? Sì, e non solo come metafora.](#) «Il percorso ha una parte di allenamento sportivo più un percorso di case management, di empowerment, lavoro individuale e di gruppo, di orientamento al lavoro e di presa in carico individuale e collettiva. Allenamento al lavoro è anche incontrare i responsabili delle risorse umane di alcune aziende, rivedere il proprio cv, prepararsi al colloqui... tutto in rete con attori territorio». Il progetto ha intercettato 211 ragazzi e ne ha coinvolti 84: 70 sono maschi e 14 femmine, «perché già a questa età è emerso con forza che le ragazze spesso hanno un carico di cura in casa che le porta a rinunciare ad opportunità». 145 ragazzi vengono dalle reti del territorio, solo 10 da internet: hanno situazioni familiari e sociali molto complesse, sono diversi dai ragazzi attivi, non sono attivi nemmeno sul digitale. Degli 84, che hanno

partecipato, 14 stanno facendo un tirocinio, 30 sono in formazione, 15 hanno trovato lavoro da soli.

Il progetto ha intercettato 211 ragazzi e ne ha coinvolti 84: 70 sono maschi e 14 femmine, perché già a questa età è emerso con forza che le ragazze spesso hanno un carico di cura in casa che le porta a rinunciare ad opportunità.

Tiziano Blasi, ActionAid

Tre per Blasi le parole chiave: ricerca, «perché spesso parliamo di Neet ma intendiamo cose molto differenti, spesso anche lo usiamo in maniera fuorviante»; intercettazione, perché «attualmente non sappiamo quali pratiche funzionino veramente, soprattutto con le fasce più svantaggiate»; valutazione di impatto, «che è il new black del Terzo settore, ma in realtà dobbiamo ancora capire come valutare l'impatto di questi progetti, che hanno un esito concreto come il lavoro ma anche un aspetto psicologico importantissimo».

CivicNeet, di Territorio e cultura Onlus *Insieme, per lo sviluppo della comunità locale*

«Stabilità oggi non è un posto di lavoro sicuro, ma una catena stabile di job opportunities, da cui non uscire. La premessa alla base del progetto è andare oltre lo stage»: esordisce così Giacomo Balduzzi, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Pavia. [È lui che racconta il progetto CivicNeet, in corso a Novara con la onlus Territorio e Cultura](#), con il contributo di Fondazione Cariplo.

Qui, 15 ragazzi che hanno aderito a Garanzia Giovani affiancano al tirocinio un'esperienza di impegno civico. Sono tutti ragazzi diplomati, tirocinanti in aziende nel settore manifatturiero (un campione molto rappresentativo, metà degli iscritti a Garanzia Giovani a Novara ha questo profilo) e insieme a ciascun ragazzo è stato costruito un progetto di comunità: c'è chi fa servizio in un'associazione di promozione sociale, chi nella compagnia teatrale della parrocchia, chi è in un centro di animazione e chi in una coop sociale. Anche qui è emerso con forza inattesa il fattore di genere: «molte ragazze interpellate hanno detto di essere impossibilitate a fare attività fuori dagli orari del tirocinio per impegni di natura familiare. Sul coinvolgimento civico delle giovani donne e la loro partecipazione alla vita collettiva ci sono ancora barriere forti». Le prime conclusioni? «Che c'è spazio per sperimentare strategie innovative per i Neet e che una chiave fondamentale per agire è quella di valorizzare un approccio placebased, con diversi attori a mettere insieme le risorse per convertire un problema in opportunità di sviluppo per tutta la comunità locale», spiega Balduzzi.

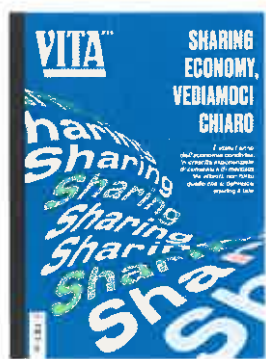
I tirocinio è uno strumento per rimettersi in gioco, ma è ancora troppo poco. Poniamocelo questo problema: io vorrei sentire che mille ragazzi hanno trovato un lavoro, non un tirocinio

Valentina Aprea, Regione Lombardia

Ma un tirocinio basta?

Una provocazione forte, nell'ambito del convegno Neeting, è arrivata da Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia: «Va bene, il tirocinio è uno strumento per rimettersi in gioco, ma è ancora troppo poco. Un tirocinio non si nega a nessuno, ma poi? Qualcuno di questi ragazzi sta avendo qualche offerta di lavoro? Che succede quando il tirocinio finisce e Fondazione Cariplo scompare? Con che cosa si ritrova il ragazzo? Poniamocelo questo problema: Regione Lombardia sostiene il progetto e lo sosterrà ancora, ma io vorrei sentire che mille ragazzi hanno trovato un lavoro, non un tirocinio».

Foto Nick Miller/Unsplash



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Calcio pigliatutto, il basket perde i fondi

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA
QUELLI del calcio esultano. «Ottimo, i soldi restano tutti al nostro sport e si fa chiarezza sull'attuazione della mutualità», dice Maurizio Beretta, presidente della Lega di A. Quelli del basket, che perdono anche le briciole, accusano: «È un colpo di mano del calcio», per il presidente federale Gianni Petrucci. La legge Melandri sui diritti tv, a lungo tradita nello spirito e nell'applicazione, ora perde uno dei cardini: viene abolita la Fondazione per la mutualità generale negli sport professionistici a squadre. La novità è contenuta in un emendamento al decreto fiscale, presentato dal deputato Edoardo Fanucci (Pd) e approvato ieri in Commissione bilancio alla Camera in sede referente, che modifica due articoli della Melandri, trasferisce alla Federcalcio il potere di distribuire il 10% delle risorse annue e taglia fuori il Coni e la pallacanestro.

La legge Melandri, introducendo la vendita collettiva dei diritti tv del calcio nel 2008, ha fissato un principio: una parte dei soldi incassati dalla Serie A dev'essere ridistribuita ai soggetti più deboli. Precisamente: il 6% direttamente alla Serie B e alla Lega Pro, il 4% è destinato agli investimenti su vivai, sicurezza, infrastrutture, impianti sportivi e al finanziamento di almeno due progetti per sport diversi dal calcio. Questa parte ha avuto l'applicazione più sofferta: per gestire la seconda tranche, la norma ha istituito una Fondazione, senza scopo di lucro, dotata di un Cda in cui siedono tre rappresentanti Figc, uno della Federbasket, uno della Legabasket e uno del Coni. Doveva nascere entro sei mesi, è di-

ventata operativa dopo cinque anni. Doveva premiare progetti delle singole società, è finita con l'essere un bancomat e un terreno di scontro per gli enti, per ottenere ulteriori contributi, spesso divisi a pioggia fra le singole squadre.

Con la riforma, la Fondazione è abolita, si ritorna ad una quota unica di mutualità, 10%, destinata esclusivamente al calcio giovanile, e la Federcalcio fissa i criteri di distribuzione. Ma la norma stabilisce già le quote che spettano agli enti: 6% alla B, 2% alla Lega Pro, 1% alla Lega dilettanti, 1% alla Federcalcio stessa. Per il presidente federale Tavec-

chio, a tre mesi dalle elezioni, e il dg Uva è una vittoria su più fronti: la Figc, che ha perso più di 20 milioni di contributi annui per i tagli del Coni, ora distribuirà un tesoretto da circa 100 milioni senza sedere al tavolo con Coni e Federbasket, e sarà direttamente destinataria dell'1%. In più, la riforma, nella destinazione della quota, parla espressamente di formazione di calciatori eleggibili in nazionale, attività giovanili della Figc e investimenti nei Centri federali territoriali; cari a Tavecchio.

Il basket, che ha ottenuto 900mila euro l'anno nelle ultime tre stagioni, resta fuori. Il presidente Gianni Petrucci: «Sono incredulo,

il nostro è l'unico sport professionistico di squadra oltre al calcio. Il calcio rivendicava questo diritto, è stato accontentato. Credo però alle rassicurazioni del governo, che ci ha garantito che darà al basket un milione nel primo provvedimento legislativo utile». Egidio Bianchi, n. 1 di Legabasket, ricorda: «In questi anni la mutualità ha permesso ai nostri club di ammodernare gli impianti, dagli accessi per disabili al rifacimento degli spogliatoi. Confidiamo che il governo possa assicurare al basket professionistico il mantenimento di questi fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
9 Novembre 2016

Cop22. «Trecentomila vittime del clima»

MARRAKECH

Gli esperti le chiamano «vittime climatiche». Sono le persone morte nel mondo a causa delle catastrofiche provocate dal cambiamento del clima. Almeno 300mila nel periodo compreso tra il 2011 e il 2015, meno di quattro anni. A questo si sommano i danni economici: oltre novanta miliardi. A stilare il macabro bollettino è stata l'Organizzazione meteorologica mondiale. Lo studio - basato su un'ottantina di casi - è stato presentato ieri a Marrakech, dove è in corso la Conferenza Onu sul clima (Cop 22). Secondo gli esperti, l'innalzamento delle temperature ha fatto intensificare la frequenza e la violenza degli eventi meteorologici estremi negli ultimi cinque anni: inondazioni, terremoti, siccità. Non solo. Il surriscaldamento sembra destinato a

mantenersi inalterato fino al 2030. Il rapporto dell'Australian National University sostiene che, entro un decennio, il record dello scorso anno diventerà la media. L'unico antidoto per frenare l'emergenza è la riduzione di emissioni di gas serra. Finora, però, nonostante i "buoni propositi" della Cop 21 di Parigi, le nazioni hanno fatto troppo poco al riguardo. L'Unione Europea, ad esempio, si era impegnata a ridurre le emissioni di almeno il 40 per cento entro il 2030. Secondo i ricercatori dell'Istituto sostenibile e le relazioni internazionali, le misure stabilite non sono sufficienti. Da qui, la necessità dei Paesi di fare il punto per vedere come raggiungere gli obiettivi della Cop 21, ovvero tenere le temperature globali sotto i due gradi. Fino al 17 novembre, i 193 firmatari dell'Accordo di Parigi si sono ritrovati in Marocco per "reinventare la politica am-

bientale del mondo". La scelta della sede porta l'Africa al centro del dibattito. E con essa il Sud del mondo. È quest'ultimo - e le sue popolazioni - a subire in maniera più tragica le conseguenze del cambiamento climatico. «Non è in gioco solo quest'ultimo, è questione anche di civiltà e di giustizia economica», ha detto Salaheddine Mezouar, ministro degli Esteri marocchino e presidente dell'evento. Nel frattempo, per dare visibilità all'emergenza ambientale, il segretario di Stato Usa, John Kerry, è volato in Antartide proprio il giorno delle presidenziali. A dettare la scelta della data sono state - hanno spiegato dal Dipartimento di Stato - le condizioni meteo della regione. Là Kerry incontrerà «scienziati e ricercatori dell'estremo sud del pianeta» prima di recarsi in Marocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storie di cuoio. Rosarno, quei migranti sconfitti dal pregiudizio

ANTONIO MARIA MIRA

INVIATO A ROSARNO

La tensione tra immigrati e italiani non si ferma neanche davanti al calcio. Soprattutto in territori difficili come San Ferdinando, paese della Piana di Gioia Tauro con il comune sciolto per infiltrazione della 'ndrangheta. Campionato di seconda categoria, in calendario la partita tra il Rosarno e il Koa Bosco, la squadra composta di migranti africani che vivono nella tendopoli-baraccopoli, un ghetto con quasi mille lavoratori immigrati. Sfruttati e emarginati.

Per loro, per tentare un cammino di riscatto e integrazione, don Roberto Meduri, giovane parroco al Bosco di Rosarno, ha "inventato" la squadra di calcio. Si comincia nel 2013 con la partecipazione al campionato di terza categoria, accolta con curiosità e anche con simpatia dai locali. «Quan-

do il calcio fa miracoli: a Rosarno la gente tifa per la squadra dei neri», titolava un nostro articolo di presentazione. E i ragazzi africani, tra gli applausi, vincono il campionato e vengono promossi in seconda categoria. Ma l'anno scorso l'aria cambia, in alcune trasferte vengono insultati, in campo e fuori ci sono provocazioni e violenze, anche contro il pulmino che don Roberto usa per accompagnarli. È ancora aperta la ferita per i fatti del 2010, le violenze, anche mafiose, sui migranti e la loro dura reazione. Campionato difficile, ma i giovani della tendopoli riescono a evitare la retrocessione. Quest'anno comincia bene, sempre tra i primi tre in classifica ma il clima peggiora.

Nel paese lo slogan è «prima gli italiani e poi gli africani». La crisi economica incattivisce e c'è chi soffiava sul fuoco, con speculazioni politiche e mafiose, tirando in ballo anche la squadra di calcio. Così la

scorsa settimana sono cominciate a girare minacce, provocazioni, proprio in vista della partita di domenica. Segnali concreti. Allo stadio di San Ferdinando c'erano due auto dei carabinieri. Non è certo bello vedere una partita blindata anche tra i dilettanti ma, come ci dice più tardi un ufficiale, «dovevamo esserci, la prevenzione ha funzionato». Almeno fuori dal rettangolo di gioco. Perché invece sul terreno la tensione è evidente, soprattutto tra i rosarnesi, peraltro primi in classifica, al punto che il loro stesso portiere deve urlare «ragazzi calma, stiamo giocando a pallone». Ma i falli fioccano e i ragazzi africani cominciano a reagire, così dagli spalti gli amici che li hanno accompagnati lanciano l'invito in italiano e in francese. «Stai calmo, non parlare. Devi giocare. *Il faut jouer*». I locali sono più smaliziati e a ogni fallo degli africani restano a terra e montano le proteste della panchina. Anche entrando in cam-

po, senza che l'arbitro riesca a calmare gli animi. Non mancano spintoni e accenni di rissa. Così dopo alcuni gol falliti dal Koa Bosco a segnare è il Rosarno. Seguono invasioni di campo e sfottò a profusione. Alla sosta del primo tempo ancora tensioni. Negli spogliatoi don Roberto prova a calmare i suoi ragazzi. «Dovete capire che la squadra serve per avere lavoro e integrazione. È un progetto che è utile a tanti. Se accettate le provocazioni cade tutto». Ma nel secondo tempo la musica non cambia, fino a una doppia espulsione. Il risultato resta immutato (1-0) e al triplice fischio i giocatori e soprattutto la panchina del Rosarno esplodono in un'esultanza che va ben oltre le regole del *fair play*. E mentre i tifosi continuano a festeggiare, quelli del Koa Bosco riprendono le biciclette. Si torna a casa. Anzi, alle baracche del ghetto.



L'intervento

Solo con la risorsa della cooperazione si avrà la "superadditività" per svoltare

LEONARDO BECCHETTI

E inutile negarlo. Stiamo vivendo uno scontro di culture e di civiltà con una frattura tra due mondi che passa dentro ogni Paese, regione, città. Da una parte la tribù dell'«1+1=3» e dall'altra la tribù «dell'1-1=0».

La prima tribù ha compreso che come esseri umani siamo intessuti di relazioni, che il dono reciproco le rinforza generando la risorsa della fiducia che è il collante fondamentale anche della cooperazione nella vita economica. La scelta della cooperazione produce superadditività, ovvero un risultato complessivo superiore alla somma di ciò che avremmo realizzato da soli (1+1=3). La legge della superadditività è dimostrata da innumerevoli risultanze empiriche. In pedagogia i gruppi di studio risultano essere una delle metodologie più efficaci per l'apprendimento. Lavorando assieme seriamente si connettono diverse competenze e punti di osservazione della realtà riuscendo, prima che

da soli, ad avere una visione completa dell'insieme. Spiegando ad altri e lavorando per farli crescere con noi impariamo meglio e troviamo motivazioni più profonde per il nostro sforzo rispetto a quelle che abbiamo quando lavoriamo solo per noi stessi. La superadditività da cooperazione è una chiave della produttività in qualunque tipo di azienda dove si svolgono prestazioni complesse che richiedono la cooperazione di competenze diverse e non sovrapponibili (il legale, l'ingegnere, l'uomo del marketing, quello della comunicazione). La vita sociale ed economica è uno sport di squadra e scendere in campo da soli vuol dire aver già perso.

Quelli della tribù dell'1-1=0 li incontriamo spesso nelle nostre strade e sui social. Sono coloro che pensano che esiste una torta a dimensione fissa e dunque l'altro non è il nostro destino, la nostra opportunità e l'occasione per creare superadditività, ma il rivale che mi contende la fetta che mi spetta. La tribù dell'1-1=0 spreca le sue energie in guerre fratricide tra membri dell'umanità finendo per distruggere quella stessa fetta di torta che voleva preservare per sé. E si arriva fino alla patologia di pensare, come nel recente referendum in Ungheria, che in un Paese di quasi 50 milioni di abitanti non ci sia spazio per (non sia un'opportunità avere) 1.200 ri-

fugiati che fuggono da guerre e persecuzioni e chiedono asilo. La tribù dell'1-1=0 ha assoluto bisogno di un nemico per alimentare la sua energia autodistruttrice. Nemico a geografia variabile, ora il meridionale del proprio paese visto dal settentrionale, poi lo straniero, domani nuovamente il meridionale ma potrebbe essere anche il cittadino di un altro quartiere o il vicino condomino.

Alcuni studiosi di evoluzione sociale sostengono che lo spirito cooperativo che è nei nostri dna è in parte ereditato dalle vittorie del passato. La tribù dell'1+1=3 è per fortuna maggioritaria perché ha sempre prodotto risorse e ricchezza superiori vincendo la sfida con quella dell'1-1=0 nonostante i colpi di coda velenosi e distruttivi di quest'ultima. Le tribù primitive più avanzate nella cooperazione erano in grado di fare gioco di squadra e cacciare le grandi prede e dunque di assicurarsi ciò che serviva loro per crescere e prosperare.

La cooperazione è un'arte e una virtù che si impara faticosamente. Nulla di naturale o scontato.

C'è sempre il rischio di invidie, gelosie e la fiducia è rischio perché vuol dire mettersi nelle mani dell'altro senza una protezione legale.

Niente crea più danno alla tribù dell'1+1=3 della cattiva cooperazione. E' del tutto evidente che il fallimento della cooperazione tra stati e quello tra paesi membri dell'Unione Europea è pubblicità negativa per la tribù dell'1+1=3. Quando il più forte dice ai più deboli di fare come lui senza muovere un dito e senza investire nulla per aiutarli a cre-

scere viene meno al suo ruolo di leadership e distrugge la buona cooperazione.

L'aria rischia di inquinarsi sempre di più perché la tribù dell'1-1=0, benché minoranza, fa molto rumore e il suo rancore avvelena. Non è possibile astenersi. È il momento di fare una scelta di campo. Dobbiamo decidere da che parte stare. Stare dalla parte della tribù dell'1+1=3 vuol dire utilizzare tutti gli spazi culturali e della comunicazione per spiegare le ragioni della cooperazione e anche per stigmatizzare la cattiva e falsa cooperazione che finisce per danneggiare le nostre ragioni. La più grave colpa e responsabilità di chi ha capito e crede nella cooperazione è quella di restare passivi e lasciare il campo rischiando l'incubo di trovarsi domani un mondo molto peggiore.

La tribù dell'«1+1=3» è per fortuna maggioritaria perché ha sempre prodotto risorse e ricchezza superiori vincendo la sfida con quella dell'«1-1=0» nonostante i colpi di coda velenosi e distruttivi di quest'ultima

Creativa ed efficace, i segreti della comunicazione sociale

Il Festival mondiale organizzato a Milano da «Pubblicità Progresso». «Scoprire nuovi linguaggi»

Solo negli ultimi mesi ci sono stati l'esempio geniale di Checco Zalone, da una parte, con il suo spot per la ricerca sull'atrofia muscolare spinale (Sma), e l'incidente del Fertility day che ha scatenato innumerevoli polemiche, dall'altra. Le campagne di comunicazione sociale sono materia delicata: difficile trovare la chiave giusta per il successo. In aiuto di organizzazioni non profit, amministrazioni locali, imprese e operatori del settore, Pubblicità Progresso lancia a Milano il suo primo «Festival della Comunicazione sociale».

Cinquanta relatori, dieci diverse location e oltre venti ap-

lizzate in tutto il mondo: «il meglio del meglio», dal primo spot muto francese del 1919 ai più riusciti esempi dei nostri giorni.

«Dopo aver ospitato undici conferenze internazionali — spiega Alberto Contri, presidente della Fondazione Pubblicità Progresso — abbiamo deciso quest'anno di ingigan-

Il dialogo

Il presidente della Fondazione, Alberto Contri: migliorare il dialogo tra generazioni

puntamenti — tra mostre, dibattiti, seminari, convegni e road show nelle università — che approfondiranno il ruolo della comunicazione sociale e ne studieranno linguaggi, segreti e nuove tendenze, in un format che punta a coinvolgere anche studenti e semplici curiosi.

Si parte il 15 novembre, all'auditorium dell'università Iulm, con la maratona «#Pubblicatori sociali». Una replica dell'appuntamento del 2 novembre scorso che all'Unicredit Pavilion aveva registrato il tutto esaurito. Due ore e mezza dedicate a una selezione delle 150 campagne più creative rea-

lire l'appuntamento dando vita a un festival che trasformerà Milano nella capitale mondiale della comunicazione sociale». L'obiettivo della rassegna, prosegue Contri, è «far capire che la pubblicità è un mestiere che va fatto da professionisti. Vogliamo favorire la conoscenza dei diversi linguaggi, migliorare il dialogo tra generazioni e valorizzare la multidisciplinarietà. Oltre naturalmente far comprendere a un vasto pubblico il ruolo della comunicazione sociale quale strumento per la promozione di una nuova cultura della sostenibilità, tema della nostra campagna 2016-2017».

Cuore dell'iniziativa, che ha ricevuto la Targa del Presidente della Repubblica e i patrocinii della Regione Lombardia e del Comune di Milano, saranno i convegni a Palazzo Reale: «Comunicare e coinvolgere» (il 21 novembre), «Dialogare con i cittadini» (il 22) e «Il sociale visto dalle imprese» (il giorno successivo). Gli appuntamenti saranno accompagnati dalle due mostre che presenteranno un percorso nei 45 anni di storia di Pubblicità Progresso e le più belle campagne stampa internazionali sul tema della sostenibilità.

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Torino alla Sicilia così pedaleremo lungo i vecchi binari

Le ferrovie dismesse formano una rete di 1.500 km
Rfi la offre alle Regioni: "Occasione per il turismo"

GERARDO ADINOLFI

FIRENZE. In Piemonte c'è la Moretta - Saluzzo, nelle Marche la Fano - Urbino e nel Lazio la Capranica-Sutri-Civitavecchia. In tutta Italia sono circa 1.500 chilometri, dal Nord al Sud, isole comprese. Attraversano montagne e costeggiano il mare, borghi storici e vigneti del Chianti. Sono le linee ferroviarie abbandonate, tratte dismesse e cancellate dai percorsi di pendolari e viaggiatori e che ora Ferrovie mette in mostra per vincere Comuni e Regioni ad acquistarle e riportarle a nuova vita. Non più con treni e biglietti da obliterare, ma con piste ciclabili, sentieri per escursionisti, percorsi per calcate panoramiche.

Trasformare le rotaie dimenticate in *greenway*, insomma, autostrade per bici e binari verdi dedicati alla mobilità dolce. Così come sta già succedendo sull'ex ferrovia militare tra Treviglio e Ostiglia, in Lombardia, dove i binari stanno lasciando spazio ai sentieri, e come è già accaduto anni fa lungo i 24 chilometri tra San Lorenzo a mare e Ospedaletti, nel Parco costiero della Riviera dei fiori in Liguria. E così come potrebbe

L'azienda ha curato un "Atlante" con le linee proposte agli enti locali: "Non possiamo regalarle perché siamo una società privata"

succedere, per Fs, anche su tutte le linee abbandonate del resto d'Italia, dalla Ortona-Vasto in Abruzzo alla Lesina-Apricena in Puglia fino alla Agrigento Basso-Licata in Sicilia. «Solo in quest'isola esiste un terzo del patrimonio italiano di linee dismesse — scrive l'ad di Ferrovie Renato Mazzoncini nell'Atlante delle linee ferroviarie dismesse che il Gruppo Fs presenterà oggi alla fiera Ecomondo di Rimini — immaginiamo cosa potrebbe essere il turismo se queste linee fossero trasformate in piste ciclabili, le vecchie stazioni in ostelli e ristoranti o centri di vendita di prodotti tipici. Arte, archeologia, artigianato e turismo sarebbero messi a sistema creando occupazione e facendo emergere le eccellenze della Sicilia».

Per spingere gli enti locali ad interessarsi, quindi, Ferrovie ha portato avanti il censimento di tutte le linee senza tempo racchiuse nell'Atlante chiedendo alle istituzioni di farsi avanti per acquistarle. Le tratte, infatti, non possono essere cedute a titolo gratuito in quanto patrimonio iscritto a bilancio. «Ma la vendita a prezzi di mercato — spiega Roberto Rovelli — vicepresidente dell'associazione Italia Greenways — è stato per anni il primo grosso ostacolo da superare per realizzare i binari verdi. Le Regioni, oltre alla spesa per la costruzione, devono acquistare anche i terreni». In Emilia Romagna, per esempio, Regione e enti locali hanno ottenuto un finanziamento di 5 milioni di euro per trasformare un tratto dei binari della Bologna-Verona in una pista ci-

clabile. Altre *greenway*, invece, esistono già in Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. «In Italia ce ne sono 50 per 750 chilometri totali — spiega Rovelli — siamo indietro rispetto agli altri paesi europei». Quello che manca, per l'associazione, è un piano nazionale che raccolga tutti i progetti locali. «C'è bisogno di un'unica regia — dice Rovelli — che colleghi tutte le linee abbandonate e recuperate. C'è un disegno di legge che dovrebbe arrivare in aula e che prevede finanziamenti per 15-20 milioni di euro in tre anni».

Non tutte le ferrovie dismesse censite nell'Atlante si sono però rassegnate a non rivedere più il treno. Si parla di pista ciclabile, ad esempio, anche tra i progetti della Fano-Urbino, nelle Marche. Ma lì l'Associazione ferrovia Valle del Metauro si batte dardi per la riapertura della linea, non più utilizzata dal 1987 e dismessa dal 2011: «Questa tratta in abbandono collega la costa con una città patrimonio Unesco — dice Carlo Bellagamba, presidente Fvm — e rappresenta la *débâcle* dello Stato nei suoi rapporti coi cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolto a Senigallia il 28° master di ciclocross Uisp

Oltre 70 atleti all'area verde della Cannella e pubblico delle "grandi occasioni"



123 Letture



0 commenti



Sport



28 SETTEMBRE 2015
ci trovate in

Via Testaferrata, 4
Sotto i pini: Senigallia
Tel. 071 7930486
www.optovolante.it



Una sfida all'ultimo giro di pedale quella che si è svolta domenica 6 novembre presso l'area verde di Cannella, con la 7a prova del 28° master di ciclocross Uisp. Una manifestazione organizzata dall'Asd Uisp Cannella, in collaborazione con Ciclismo Uisp Marche.

Splendida giornata di sole e pubblico delle grandi occasioni per una manifestazione,

sempre molto apprezzata dal pubblico degli sport a due ruote, che ha visto a Cannella una delle tappe di un circuito che prevede gare in tutta la regione Marche e

anche in alcune regioni confinanti. "Il gruppo sportivo Uisp Cannella - ha ricordato il presidente **Loris Ventura** salutando gli intervenuti - è una delle sedi storiche e più longeve del master di ciclocross Uisp: dal 2004 una delle prove si tiene presso la nostra area verde, che ha ospitato nel 2008 anche i campionati italiani di questa disciplina. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di questa iniziativa e che hanno dato il loro prezioso contributo per il successo di questa manifestazione".

Presenti alla kermesse **oltre 70 atleti** impegnati nelle diverse categorie, dagli elite sport (19-29 anni) fino ai Master, divisi in 8 gruppi per fasce di età, con atleti dai 30 anni fino ai veterani di 65 anni ed oltre. La gara prevedeva un percorso da ripetere

per 50 minuti più il giro finale e dopo le categorie maggiori è stata seguita da una apprezzatissima gara dimostrativa riservata a 9 ragazzi under 16.



PUBBLICITÀ

Presente alle premiazioni anche il **neo presidente del Comitato Territoriale Uisp** di Senigallia,



Giorgio Gregorini. *"Il Comitato Territoriale Uisp - ha sottolineato Gregorini - vuole essere vicino al grande mondo dell'associazionismo sportivo e dare alle società sportive affiliate un supporto e un sostegno anche per la promozione di queste manifestazioni, che sanno essere davvero coinvolgenti e che, nel pieno spirito delle finalità Uisp, promuovono lo sport per tutti in un contesto che vive la competizione solo nel modo più sano e più leale. Ringrazio pertanto il Presidente Ventura e tutto il gruppo dell'Asd Uisp Cannella per aver contribuito all'organizzazione di questa gara, che rappresenta anche una importante occasione di animazione sociale del territorio: le tante persone che sono qui oggi lo dimostrano".*

Tutti i partecipanti sono stati **premiati**, con una menzione speciale anche per il 1° gruppo sportivo in punteggio e per il 1° gruppo sportivo in numero di partecipanti. I risultati conseguiti nella gara di Cannella a livello individuale si andranno invece a sommare a quelli delle altre tappe del Master di Ciclocross per la determinazione della classifica finale.

Un ristoro per tutti ha chiuso la mattinata insieme alle foto di rito con tutti i gruppi e le categorie che hanno partecipato alla gara.



Google

Map data ©2016 Google
Segnala un errore nella mappa

UISP Senigallia



Publicato Mercoledì 9 novembre, 2016 alle ore 5:00

Tags

biciclette Cannella Uisp Ciclocross
Circolo Uisp Cannella Foto notizie
Giorgio Gregorini Loris Ventura
strada provinciale Corinaldese UISP

Ti potrebbe interessare



Il corso interattivo non solo agevola l'apprendimento delle



Inaugurazione per il nuovo Centro ricreativo di Gabriella



Prezzi del montascaie? Offerte esclusive solo per te.



"Esentare dal pagamento Siae tutti gli eventi gratuiti e

Alla scoperta del fiume Ombrone con il workshop nazionale della Uisp

di Redazione - 08 novembre 2016 - 21:56

GROSSETO – Ancora tre giorni all'insegna dell'ambiente e del fiume Ombrone con la Uisp. Da venerdì 11 a domenica 13 novembre è infatti in programma il workshop nazionale dell'area acquaviva, in collaborazione con Legambiente e il Parco della Maremma. Si tratta di un importante momento formativo, che oltre a riguardare i tecnici e formatori Uisp, è aperto a tutti i soci Uisp compresi i praticanti delle varie discipline acquaviva (canoa, kayak, sup, surf) regolarmente tesserati. Si parlerà di canoa canadese, kayak fluviale, sup, kayak marino, con lezioni teoriche e prove in acqua. La parte relativa all'area comune è in programma dalle 15,30 alle 18 di sabato all'ex Enaoli di Grosseto, a cura del formatore nazionale Massimo Davi. Tavole rotonde per la programmazione delle attività sono in programma dalle 17 alle 19 di venerdì, dalle 18.30 alle 19.30 di sabato. Tavole rotonde per la programmazione della formazione dalle 15 alle 16,30 di venerdì e dalle 18,20 alle 19,30 di sabato. Il momento formativo è valido ai fini dell'aggiornamento biennale e dell'acquisizione di crediti formativi e per la formazione e le attività sport d'acquaviva 2017. Pernotto, cena e pranzo al sacco al Centro Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di Legambiente. Per info 3402600957.